



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA  
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL  
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA  
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA  
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,  
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE  
SUI CITTADINI CONSUMATORI

47<sup>a</sup> seduta: mercoledì 17 ottobre 2012

Presidenza del presidente DIVINA

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 13 e <i>passim</i>	* CARNEVALINI . . . . .	Pag. 13
BUBBICO (PD) . . . . .	8, 14	* COLICCHIO . . . . .	12, 13, 14 e <i>passim</i>
		* TERMINI . . . . .	4, 10, 13 e <i>passim</i>

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la professoressa Valeria Termini e il dottor Rocco Colicchio, componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dall'avvocato Mario Antonio Scino, capo dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali, dalla dottoressa Rosita Carnevalini, direttore strategie e studi, dall'avvocato Simone Lucattini, responsabile documentazione legislativa, dal dottor Sandro Staffolani, responsabile rapporti con la stampa e gestione della comunicazione, dal dottor Carlo Viviani, assistente della professoressa Termini, e dalla dottoressa Eleonora Nagali, assistente del dottor Colicchio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,25.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 20 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ringrazio per la loro partecipazione. Sono presenti la professoressa Valeria Termini e il dottor Rocco Colicchio, componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dall'avvocato Mario Antonio Scino, dalla dottoressa Rosita Carnevalini, dall'avvocato Simone Lucattini, dal dottor Sandro Staffolani, dal dottor Carlo Viviani e dalla dottoressa Eleonora Nagali.

Nel lasciare la parola ai nostri relatori, concentro l'attenzione della nostra Commissione sulle dinamiche di ogni tipo di prezzo o tariffa. I nostri lavori, infatti, sono finalizzati a proteggere il potere d'acquisto. Il problema odierno è il calo dei consumi, della domanda interna, derivato proprio dalla mancanza di risorse sufficienti. Per un gran numero di famiglie, sempre più esteso, gli aumenti indiscriminati di prezzi e l'incapacità di controllare le dinamiche delle tariffe hanno un riverbero e un peso che non coinvolge solo il singolo utente, ma che sta diventando anche un problema di sistema e di macroeconomia.

*TERMINI.* Signor Presidente, in primo luogo mi consenta di ringraziare la Commissione straordinaria del Senato della Repubblica per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati per aver voluto invitare nuovamente in audizione il Collegio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, presente fisicamente nella persona mia e del presidente Colicchio, mentre il presidente Bortoni, il dottor Biancardi e il presidente Carbone sono impegnati in altra attività istituzionale. Anche a nome loro, presentiamo qui la memoria e siamo ben lieti di rispondere, insieme agli uffici, alle domande che saranno poste.

Sarò molto sintetica, credo opportunamente data la condizione particolare di oggi, nel presentare alcuni aspetti e alcune linee di questa memoria, che lasciamo agli atti. Mi fa piacere dire che anche questa volta gli uffici dell'Autorità sono completamente a disposizione della Commissione per qualunque approfondimento.

Come è stato appena accennato dal Presidente, i prezzi dell'energia elettrica e del gas presentano strette correlazioni con lo scenario economico di riferimento. È a tutti noto che quello degli ultimi anni, caratterizzato da una sfavorevole congiuntura economica di cui lei, Presidente, ha fatto cenno, ha visto una significativa riduzione della domanda di energia, non solo nel nostro Paese, ma anche a livello europeo e mondiale.

Con la ripresa dell'attività economica internazionale nel 2010, il fabbisogno mondiale di idrocarburi è tornato a crescere a ritmi sufficientemente sostenuti. Negli ultimi mesi, poi, a causa delle rinnovate e persistenti tensioni geopolitiche, si è assistito a inaspettati rialzi (nell'ordine del 20 per cento) delle quotazioni petrolifere, portatesi a 110-115 dollari al barile. Peraltro, in questo stesso periodo, l'euro ha perso terreno rispetto al dollaro, portandosi su valori prossimi a 1,20 dollari per un euro, verso fine luglio.

In Europa, per quanto riguarda il gas naturale, la ripresa dell'economia e il clima invernale rigido hanno rilanciato la domanda; di conseguenza questo ha provocato una tensione verso l'alto dei prezzi dei mercati a pronti.

D'altro canto, il livello dei prezzi del mercato all'ingrosso del gas ha particolare incidenza in un contesto come quello nazionale, dove, con un orizzonte temporale che copre l'attuale decade, il gas naturale continua ad avere un ruolo estremamente rilevante nello scenario energetico, sia come fonte primaria centrale, anche per la produzione di energia elettrica, sia per il ruolo di riserva che il gas ricopre, a fronte della importante estensione delle fonti rinnovabili, con il problema della intermittenza delle fonti che tale estensione pone.

Entriamo subito nel confronto internazionale dei prezzi.

In base ai dati Eurostat, il posizionamento dei prezzi finali italiani per i clienti domestici rispetto ai prezzi finali europei delinea un quadro articolato, che appare riconducibile, tra l'altro, alla struttura progressiva dei prezzi adottata nel nostro Paese, a eccezione della prima classe di con-

sumo, che in Italia è particolarmente tutelata rispetto ad altri Paesi europei.

Fa piacere portare alla vostra attenzione il fatto che in Francia è in corso una discussione per adottare un disegno di legge volto a introdurre una struttura di prezzi come la nostra, ossia progressiva. La norma non è ancora stata approvata, ma l'indirizzo è nella nostra direzione. Nel resto d'Europa, invece, come dicevo, i prezzi risultano decrescenti al crescere del consumo. Di conseguenza, i prezzi italiani risultano più bassi delle medie europee per i clienti più piccoli (consumi fino a 2.500 kilowattora l'anno) e più elevati per il resto dei clienti (oltre 2.500 kilowattora l'anno).

Rispetto al 2010, nel secondo semestre 2011 i differenziali di prezzo con gli altri Paesi (sia al netto sia al lordo delle imposte) risultano migliorati per tutte le classi di clienti. Per la classe a più bassi consumi il prezzo è sceso in Italia del 7 per cento al lordo delle imposte e del 9,8 per cento al netto delle stesse, contro un aumento rispettivamente del 3,6 per cento e 4,5 per cento nella media europea.

Trovate i dati nelle tabelle contenute nella documentazione lasciata agli atti. Dalla figura 1 si vede che l'Italia, per i consumatori domestici con consumo pari a 1.000-2.500 kilowattora l'anno, presenta valori più bassi rispetto ai valori della media europea. La figura 2 a pagina 5 mostra invece che, per il prezzo finale dell'energia elettrica per i consumatori domestici con un consumo superiore alla prima fascia (2.500-5.000 kilowattora l'anno), l'Italia presenta valori leggermente più alti della media europea.

Per richiamo dei senatori della Commissione segnalo che i prezzi netti comprendono i prezzi della materia prima, i margini di vendita, i costi di dispacciamento e di rete.

I consumatori domestici italiani appartenenti alla classe di consumo più bassa hanno avuto prezzi netti inferiori del 12 per cento rispetto alla media dei prezzi dell'Unione Europea. I prezzi italiani netti risultano, invece, superiori dell'8 per cento per la classe di consumo successiva.

I prezzi lordi assommano ai prezzi netti gli oneri generali, le imposte e l'IVA.

Il divario dei prezzi lordi con le medie europee per i consumi minimi (1.000-2.500 kilowattora l'anno) risulta ancora più accentuato (-13 per cento rispetto alla media dell'Unione Europea e -17 per cento rispetto all'area euro). Di questo siamo particolarmente soddisfatti, perché sono le fasce di consumo più basse ovvero i consumatori con maggiori difficoltà economiche.

Per quanto riguarda il consumo industriale, si rilevano invece alcune criticità. I prezzi italiani, al netto delle imposte, sono superiori a quelli medi europei per tutte le classi di consumo industriale, con differenziali compresi tra il 15 per cento e il 27 per cento, mentre al lordo le differenze vanno dal 21 per cento al 33 per cento.

Questo è un punto veramente dolente per noi e per il nostro Paese.

A pagina 7 trovate le figure tre e quattro che indicano, analogamente alle altre, il confronto di cui parliamo.

Passiamo rapidamente al gas per vedere che nel 2011 il prezzo del gas in Italia per i consumatori domestici, al netto delle imposte, si è collocato su livelli sostanzialmente in linea con le medie europee per la classe di consumo più bassa (meno di 525 metri cubi) e per quella più elevata (oltre i 5250 metri cubi), mentre è risultato superiore dell'8 per cento per la classe di consumo intermedia (cioè tra i 525 e i 5250 metri cubi).

Il confronto con i principali Paesi europei (Germania, Regno Unito e Spagna) mostra un divario intorno al 10 per cento. Fa eccezione la Francia, rispetto alla quale il prezzo italiano risulta inferiore del 2 per cento.

Anche per il gas naturale, se ci soffermiamo sui consumatori industriali, ad eccezione della classe dei clienti piccoli (per un consumo fino a 26.000 metri cubi l'anno), i prezzi praticati nel 2011 sono risultati inferiori alle medie europee. Le differenze sono comprese tra il meno 4 per cento e il meno 14 per cento al netto delle imposte e tra meno 3 e meno 19 per cento al lordo delle imposte (la figura di riferimento è la numero sei a pagina 12).

Vorrei soffermare ora l'attenzione sul grafico uno a pagina 13, in cui si vedono esplicitate a colori le componenti tariffarie per il cliente tipo tutelato. Stiamo quindi parlando della spesa delle bollette per la fornitura di energia elettrica e del gas nell'insieme delle diverse componenti: vediamo che, per quanto riguarda l'energia elettrica (di cui al grafico uno), si ha una componente rossa che comprende il costo dei combustibili e la commercializzazione: quindi, il costo della materia prima ammonta al 56,7 per cento nell'energia elettrica e al 49,4 per cento per il gas.

A ciò si aggiungono le tariffe che coprono il trasporto, lo stoccaggio, la distribuzione e la misura (che, per l'energia elettrica, vanno a sommare il 13, 2 per cento e per il gas il 17 per cento), mentre gli oneri di sistema sono, per l'energia elettrica, del 16,8 per cento. A tutto ciò si aggiunge il valore delle imposte, che è del 13,2 per cento per l'energia elettrica e del 33,7 per cento per il gas. Ho riportato l'attenzione su tali dati per trasparenza e per sottolineare l'incidenza delle diverse componenti che troviamo in bolletta.

Se ella mi consente, Presidente, io sottolineerei ora tre aspetti che all'Autorità sta particolarmente a cuore mettere in evidenza. Il primo è relativo al costo degli incentivi per le fonti rinnovabili nella bolletta dei consumatori finali.

Su questo punto si ricorderà una segnalazione dell'Autorità, cui rinvio, anche a seguito della quale è stata rivista la politica del Governo di incentivazione con il Quinto Conto Energia.

Complessivamente, ci si attende oggi che la spesa massima per gli incentivi e per gli impianti fotovoltaici si assesti intorno ai 6,7 miliardi (dato che si trova a pagina 16 della memoria) e che la spesa massima per gli incentivi e per le altre fonti si assesti, a regime, intorno ai 5,8 miliardi di euro l'anno, per un totale pari ai 12,5 miliardi di euro l'anno.

Come l'Autorità ha già evidenziato con la memoria presentata in occasione dell'audizione della Commissione industria, commercio e turismo del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale dello scorso 19 aprile, l'incentivazione diretta alle fonti rinnovabili ha determinato un eccezionale incremento degli oneri complessivi, alimentato dalla componente tariffaria A3. L'aumento di tale componente è riconducibile all'incentivazione dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici e al ritiro dei certificati verdi invenduti da parte del GSE.

La copertura degli accresciuti oneri ha reso necessario uno straordinario incremento della componente tariffaria A3, che nel periodo gennaio 2009-gennaio 2012 è addirittura triplicata arrivando a rappresentare, da sola, intorno al 90 per cento degli oneri generali complessivamente gravanti sulla bolletta.

Questo è il primo punto sul quale riteniamo importante attirare l'attenzione di nuovo. Il secondo aspetto riguarda, invece, il *bonus* elettrico. Merita ricordare che per le famiglie in stato di disagio economico e per i malati che necessitano di apparecchiature elettromedicali per il mantenimento in vita, l'Autorità, secondo gli indirizzi del decreto interministeriale del 28 dicembre 2007, ha definito i criteri di applicazione del *bonus* elettrico, consistente in una agevolazione economica rivolta ai soggetti più bisognosi, che può garantire un risparmio del 20 per cento circa sulla bolletta dell'elettricità.

Gli oneri di tale misura sono recuperati tramite una specifica componente negli oneri generali, che incide molto poco, per lo 0,04 del totale del prezzo dell'energia elettrica.

Sono in corso approfondimenti ulteriori per misurare l'impatto sulle bollette di un eventuale ampliamento della platea degli aventi diritto o di aumento della percentuale di copertura della compensazione, al fine, eventualmente, di rappresentare al Governo il possibile impatto. Questo era il secondo punto sul quale all'Autorità fa piacere attirare l'attenzione dei componenti della Commissione.

Il terzo punto riguarda i prezzi di riferimento nel settore del gas, di cui al punto 2.2 a pagina 20 della memoria. È utile sottolineare che l'applicazione del nuovo metodo di aggiornamento della componente materia prima QE, approvato a giugno dall'Autorità, ha consentito di evitare, alla vigilia dei più alti consumi autunnali, un aumento che sarebbe stato dell'1,7 per cento, pari a una maggiore spesa complessiva di 21 euro. L'esborso evitato, quindi, è pari a 7 euro su base annua.

Non mi soffermo su questo punto, ma ricordo che, grazie al nuovo meccanismo, il prezzo della materia prima gas (ovvero la QE), è stato determinato con un mix tra contratti di importazione di lungo periodo (i *long term take-or-pay*) che sono ancorati al prezzo del petrolio, e una quota crescente di mercato *spot*, attualmente più favorevole per i consumatori.

Come sappiamo, grazie all'ampliarsi delle transazioni con trasporto via mare di gas liquefatto (lng) nel mercato globale e allo straordinario sviluppo della produzione di gas non convenzionale (*shale gas*) negli

USA, il mercato *spot* ha avuto una riduzione molto consistente del prezzo di cui, in parte, cerchiamo di fare usufruire il nostro Paese.

In questa direzione è stato un altro intervento di tipo regolatorio, ovvero l'introduzione del mercato *spot* del bilanciamento del gas, che ha contribuito a ridurre il differenziale tra il prezzo italiano del PSV rispetto al prezzo degli *hub* europei. Speriamo che questo sia un cambiamento strutturale e che, effettivamente, questo differenziale sia ridotto stabilmente in modo significativo.

Su questi tre aspetti, sui quali abbiamo voluto attirare l'attenzione, possiamo chiudere il nostro intervento. Restiamo a disposizione per rispondere a qualunque domanda.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, mi pare che la Commissione prezzi oggi abbia ricevuto un contributo pregevole. Penso valga la pena operare anche una comparazione sulla qualità dei documenti che ci vengono offerti, che con il passare del tempo e delle settimane ci illuminano su aspetti che solo qualche tempo fa non risultavano particolarmente approfonditi. Con questo non solo voglio esprimere un ringraziamento ai membri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ma voglio anche segnalare come gli strumenti di Governo di presidio dell'operatività del mercato possano offrirci indicazioni utili per alimentare un circolo virtuoso in grado di liberare risorse a favore delle imprese e delle famiglie.

Penso che l'attività di presidio delle regole di governo di processi complicati debba accompagnarsi anche con un avanzamento del quadro regolatore, a partire anche dalla legislazione primaria, perché le opportunità offerte dai processi di liberalizzazione possano coinvolgere l'intera economia del nostro Paese e i consumi delle famiglie.

Mi pare importante l'approfondimento operato sul tema del gas, che sicuramente presenta delle criticità, sia in relazione all'avanzamento della libertà di scelta da parte dei consumatori (che risulta ancora piuttosto limitata, non per vincoli normativi, ma per mancate scelte operate dai consumatori, per una serie di rigidità sulle quali sarebbe importante agire perché siano superate: vi è il problema della fatturazione, quello dei contatori e della lettura dei consumi, che incide in maniera non trascurabile sulle scelte delle famiglie); sia, più generale, sul problema del mercato del gas. Sappiamo che il mercato *spot* mette in evidenza prezzi nettamente inferiori rispetto a quello che ci viene proposto attraverso i contratti di lungo termine.

In questo senso vorrei chiedere all'Autorità di sviluppare un ragionamento e di offrirci anche un punto di riferimento, per risolvere questo problema, che merita di essere regolato. Da una parte dobbiamo garantirci la sicurezza negli approvvigionamenti, questione che si presume possa essere risolta con la logica dei contratti di lungo termine, e dall'altra dobbiamo avvantaggiarci delle condizioni di mercato, che mettono in evidenza significative opportunità.

Allora, se il tema della sicurezza negli approvvigionamenti energetici è una questione che non possiamo eludere, si tratta di capire se è ragione-



vole pensare a una modalità che affidi a ciascun operatore l'onere di tutela nel funzionamento del sistema attraverso la garanzia di disponibilità della materia prima della risorsa energetica, tanto da restituire, poi, ai singoli operatori quel grado di libertà che oggi sembrerebbe non essere nella disponibilità di chi, in ragione di vecchi vincoli circa la garanzia dell'approvvigionamento, risulta fortemente condizionato da quella tipologia di contratti (i contratti di lungo termine). Voi pensate che questo problema possa essere affrontato? In che termini?

Ovviamente non pretendo una risposta immediata, ma mi premeva segnalare questa criticità, che immagino possa essere già alla vostra attenzione, per comprendere, anche nel quadro dei contenuti della strategia energetica nazionale, quali indicazioni o strumenti il Parlamento può contribuire a definire perché l'intero sistema possa risultare più pronto e più capace di valorizzare le opportunità presenti nel mercato europeo.

PRESIDENTE. Vi è una discrasia nel confronto dei prezzi a livello europeo tra il consumatore famiglia e il consumatore industriale. In Italia riusciamo a garantire alle famiglie, soprattutto le fasce con consumi più ridotti, prezzi competitivi o leggermente sotto la media europea. Man mano che ci discostiamo abbiamo, viceversa, un aumento progressivo, che nell'industriale raggiunge divari importantissimi (si parla addirittura del 30 per cento).

Il valore dell'incidenza del sistema impositivo ci fa capire che lì vi è una fetta importante del prezzo complessivo. Paghiamo lo scotto di non essere in grado di competere, sul profilo tariffario, in funzione della differenza della tassazione, che, guarda caso, nel settore gas corrisponde proprio a questa differenza (30 per cento), che è relevantissima. Se paragoniamo energia elettrica e gas e aggiungiamo una terza componente – che non è di vostra competenza – ossia i carburanti, si disegna un'iperbole; nel settore dei carburanti l'incidenza dell'imposta supera addirittura il 50 per cento e arriva quasi al 60 per cento.

Tutti dobbiamo intraprendere azioni nei confronti del Governo per riportare la situazione in un alveo di accettabilità, proprio perché questo porta il nostro sistema produttivo a uscire da una regolare competizione con i *competitor* europei.

Il senatore Bubbico ha parlato della garanzia degli approvvigionamenti. Voi ci dite che si è parzialmente cambiato sistema, arrivando a contratti di lungo termine con contratti *spot*; probabilmente questi saranno impiegati quando sarà più conveniente perché ci sarà più offerta e il prezzo industriale del momento sarà migliore.

Abbiamo avuto segnalazioni che lo scorso inverno (abbastanza rigido) vi è stata una crisi, superata grazie a un tacito accordo, un sistema che ha consentito di frenare il consumo industriale, chiudendo o comunque riducendo la produzione industriale, proprio per garantire la non mancanza di gas alle forniture domestiche. La domanda è più centrata: potremmo correre il rischio di trovarci ancora in questa situazione o ci troviamo in una condizione relativamente migliore?

L'ultima questione che vorrei sollevare concerne la componente A3 sulle bollette. Se facciamo un calcolo riferendoci alla vostra selezione dei dati, la componente di oneri di sistema oggi raggiunge il 17 per cento; se la componente A3 raggiunge il 90 per cento di tale importo possiamo dire che il 15 per cento della bolletta è pagato da oneri di sistema derivanti dall'incentivazione. Non vi è da scandalizzarsi. Noi crediamo (o almeno lo crede il sottoscritto) che ciò possa continuare, a patto che l'incentivazione sia mirata al raggiungimento degli obiettivi dell'agenda europea, che mi sembrano abbastanza centrati (stante che siamo ancora distanti di circa 7-8 anni, ma che abbiamo quasi già raggiunto l'obiettivo).

Gli obiettivi da incentivare sono quel consumo e quella produzione che ha, sostanzialmente, il carattere dell'autosufficienza: l'impianto domestico ai fini dell'indipendenza energetica del fabbricato, dell'immobile privato ma anche della piccola azienda, più o meno energivora, che decide di installare sul capannone, per il proprio autoconsumo, quei sistemi che consentono di abbattere i costi energetici.

Ciò che non possiamo condividere ma che continua, anche perché nel passato la situazione era diversa, è la speculazione finanziaria. Chi fa investimenti finalizzati alla produzione di qualsiasi bene (fosse anche energia), si trova di fronte ad una attività imprenditoriale con i rischi di impresa, con gli ammortamenti dei capitali e degli investimenti fatti. Far gravare su questo investimento speculativo oneri di sistema caricati poi sulle famiglie, appare profondamente distorsivo.

Da quello che noi possiamo leggere, non abbiamo la percezione di quanto questo valore (questi 10 miliardi di euro riferiti alla componente A3) possa essere distribuito tra i grandi produttori (cioè la produzione industriale) e la produzione finalizzata all'autoconsumo con i conti energia e gli scambi sul posto (come sono stati definiti), né sappiamo se esistano calcoli o tabelle, per capire esattamente l'impatto di una sbagliata, forse, impostazione pregressa.

Voi condividete la posizione per la quale bisognerà orientare in questo senso la futura politica industriale, elettrica ed energetica del nostro Paese?

**TERMINI.** Signor Presidente, accolgo volentieri del senatore Bubbico in relazione al mercato del gas: effettivamente, ci troviamo di fronte a una discontinuità, che più volte l'Autorità ha segnalato, nel mercato del gas globale.

In particolare, oltre alla relazione tra contratti di lungo termine e contratti a breve sul mercato *spot*, richiamerei l'attenzione ai contratti di lungo termine indicizzati al petrolio nella consapevolezza che esistono anche contratti di lungo termine sugli *hub*, il cui prezzo è «gas to gas», ovvero determinato direttamente dalla *commodity* gas.

Ciò che ha creato una discontinuità straordinaria è la divaricazione tra il prezzo del gas e il prezzo del petrolio in quanto, per i motivi che conosciamo, il prezzo del gas è sceso straordinariamente, in modo inaspettato, come ricordava il senatore Bubbico. Di conseguenza, i contratti indi-

cizzati al petrolio hanno avuto un *extra* margine che non era più giustificabile sul mercato del gas.

A fronte di questo, è importante inquadrare il mercato italiano in un'ottica europea ed effettivamente il mio ruolo di membro del *board* di ACER (Agenzia di coordinamento dei regolatori europei), mi porta a richiamare alcuni spunti che sono stati considerati fondanti per superare questo momento di transizione a livello europeo.

I contratti di lungo periodo tradizionalmente sono connessi al concetto di sicurezza di approvvigionamento. Ciò che si sta modificando, con questa discontinuità e con le nuove regole europee, è proprio il concetto di sicurezza di approvvigionamento del gas nel senso che, a causa dell'offerta di gas liquefatto e degli investimenti in corso in infrastrutture di rigassificazione, reti e stoccaggio e in parte delle nuove regole di ACER, di fatto la sicurezza di approvvigionamento a livello europeo è via via concepita come mutuo sostegno tra i Paesi.

Il nucleo della politica energetica e della regolazione europea è volto ad abbattere le barriere tra gli Stati membri in modo da rendere flessibile il mercato del gas e in modo che non si verifichi più quella situazione incongrua per cui la Spagna, nel corso della crisi del 2006, al momento della crisi con l'Ucraina, pur disponendo di moltissimi rigassificatori, non ha potuto portare sostegno alla Francia per insufficiente interconnessione tra i due Paesi e in mancanza di che facilitassero la possibilità di trasbordo tra un Paese e l'altro.

Il cambiamento fa sì che la sicurezza sia basata, in futuro, sulla flessibilità del mercato del gas, e naturalmente anche su contratti di lungo termine, perché questi sono processi che non possono essere modificati rapidamente, soprattutto in quanto coinvolgono investimenti di lungo periodo.

Se partiamo dal concetto di una maggiore flessibilità tra Paesi e di apertura dei confini e delle barriere nazionali per garantire l'approvvigionamento del gas, si spiega in questo modo anche il ruolo geografico centrale che può giocare l'Italia.

Ciò significa, per quanto riguarda la regolazione, e qui mi collego alle valutazioni del presidente Divina, che l'incentivazione alle infrastrutture di settore deve essere selettiva. In questo ambito ed in questa direzione si sta muovendo l'Autorità.

La politica di retribuzione degli investimenti è sempre più indirizzata dall'Autorità a promuovere investimenti che portino un valore aggiunto e un contributo al sistema.

Il primo punto concerne dunque le infrastrutture. A seguire, vengono le regole, come quelle introdotte dall'Autorità per aprire il mercato del bilanciamento del gas al fine di avere, come accennavo nella relazione, un indicatore di prezzo del mercato *spot*. Quindi, regole che consentano (e sembrano avere già consentito) una riduzione dei differenziali di prezzi con quelli europei. Certo, questa è una bella scommessa e se una gamba appartiene al regolatore, l'altra gamba è quella della politica energetica nazionale, la SEN, di cui voi avete nozione e conoscenza.

Rispetto alla crisi, e avendo il presidente Divina chiesto approfondimenti relativi al febbraio scorso quando si è verificato quel picco del prezzo del gas e quella difficoltà molto consistente, io vorrei ricordare che per una volta, come Paese, siamo stati tempestivi e abbiamo potuto operare almeno su tre fronti: quello delle importazioni, quello richiamato dal presidente Divina sulla interrompibilità della domanda, e infine sull'uso dello stoccaggio, che era abbastanza disponibile.

Ricordo che, anche quella volta, l'Autorità colse l'occasione per adeguare le regole e lasciare maggiore margine al mercato sull'uso dello stoccaggio.

Tutto questo va nella direzione di rendere il mercato più liquido, più flessibile e più utilizzabile da diversi operatori. È senz'altro opportuno che noi inviamo alla Commissione qualche pagina di approfondimento su questi temi, in particolare per richiamare interventi che qui sarebbe troppo lungo ricordare.

Io ho solo accennato, per spunti, alla riforma del mercato del bilanciamento, alla possibilità di avere il trasporto transfrontaliero nelle due direzioni e ad alcuni passaggi di tipo regolatorio che vanno in questa direzione.

Per quanto riguarda la domanda sul mercato elettrico del presidente Divina, noi non possiamo che confermare che, purtroppo, le nostre imprese, in particolare le piccole e medie imprese, che sono anche nelle statistiche del settore industriale europeo più rilevanti, pagano un costo di elettricità superiore alla media e hanno problemi di competitività dovuti all'energia.

Ci fa essere un po' più ottimisti la lettura dei dati del prezzo PUN, il prezzo unitario della borsa del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, che sta effettivamente scendendo, per molti motivi. Anche in questo caso sarà nostra premura mandare una memoria, ma posso dire fin d'ora che si tratta di un problema che ha radici storiche e che stiamo affrontando.

Certamente gli oneri impropri, come già evidenziato nelle segnalazioni precedenti, hanno un peso molto importante e il rischio di speculazione o comunque di uso inappropriato degli incentivi nel settore fotovoltaico è evidente ed è già stato segnalato. Non possiamo che concordare con la preoccupazione espressa, ma fa anche piacere evidenziare che il Governo ha preso provvedimenti, perché con il nuovo conto energia è stato ridimensionato il valore degli incentivi alle energie rinnovabili, portandosi a livelli ancora elevati, ma più vicini alla media europea.

*COLICCHIO.* Signor Presidente, la professoressa Termini ha reso abbastanza semplicemente il problema di coniugare la sicurezza con prezzi contenuti. Ricordo che proprio in questi giorni vi è stata una richiesta da parte del nostro principale importatore di gas, perché effettivamente il rinnovo dei contratti a lungo termine ha un costo. Il nostro interlocutore sosteneva che questo costo non era più sostenibile, dal momento che rendeva non più competitiva l'importazione, e chiedeva un aiuto da parte del Governo.

Come vedete, quindi, vi è una spinta, che l'Autorità cavalca, per cercare di creare le condizioni per allineare o quanto meno per eliminare quanto più sia possibile la forbice tra mercato all'ingrosso *spot* e contratti a lungo termine; purtroppo, però, la forbice c'è ancora e i costi rimangono elevati. La sicurezza è un bene a cui è difficile rinunciare.

Le fonti energetiche rinnovabili hanno avuto in questi ultimi tempi un andamento con indici esponenziali, che hanno fatto quasi deragliare il sistema, tant'è vero che l'Autorità è intervenuta a questo riguardo non solo con una segnalazione, ma anche con un richiamo forte e un invito a tutti a una pausa di riflessione.

In genere, gli aumenti delle bollette sono globali e tengono presenti tutte le componenti, compresa quella A3. Noi nei mesi precedenti, ossia nel primo trimestre dell'anno, quando abbiamo deliberato l'aumento, abbiamo spezzato in due parti l'unità dell'aumento della bolletta, facendo vedere quale era l'aumento senza l'A3. A distanza di un mese abbiamo riportato anche l'aumento dell'A3, affinché esplodesse e fosse visibile a tutti quale era l'impatto che questa componente aveva sulla bolletta.

Questo non perché l'Autorità sia contro le fonti energetiche rinnovabili – le rinnovabili sono il futuro e una delle componenti della politica energetica non solo del nostro Paese, ma anche europea e mondiale – ma perché ci deve essere una selezione. Gli incentivi devono essere effettivamente diretti non a costituire rendite finanziarie o a consentire operazioni mordi e fuggi. Gli incentivi devono esserci ed essere strutturali, ma devono dare un ritorno effettivo e reale all'industria del Paese, cosa che non è sempre accaduta: soprattutto all'inizio e soprattutto per quanto riguarda gli incentivi al fotovoltaico, non si è avuto un ritorno in termini strutturali (con la creazione, cioè, di un'industria italiana), perché i pannelli erano tutti di importazione.

**PRESIDENTE.** Quanti sono i contraenti, i soggetti che oggi riescono a fare contratti di approvvigionamento di lungo termine in Italia? L'idea è che ci troviamo se non in un monopolio, in un quasi monopolio, ma vorrei sentire la vostra versione.

**COLICCHIO.** Fondamentalmente l'ENI, ma anche Sorgenia ed Edison hanno contratti a lungo termine. Non c'è un monopolio, il mercato non è ridotto solamente a una grande compagnia; ci sono diverse compagnie che utilizzano i contratti a lungo termine.

**PRESIDENTE.** Centro la domanda. Fatto 100 il mercato all'ingrosso del gas, ENI che percentuale può avere?

**CARNEVALINI.** Ormai sarà sul 40 per cento, se guardiamo all'importazione.

**TERMINI.** Siamo di fronte a un oligopolio piuttosto che a un monopolio, perché i contratti a lungo termine sono contratti bilaterali che pos-

sono essere siglati anche dagli energivori, ossia dai grandi utilizzatori. Questo è un altro punto particolarmente critico, che riguarda il ruolo che gli *shippers*, come Eni, Edison e altri, si troveranno ad affrontare a livello europeo. Le borse del gas e le nuove regole di capacità di trasporto, che sono appena state deliberate in sede ACER dal regolatore europeo, infatti, potrebbero consentire teoricamente, tra qualche anno, di saltare l'intermediazione, mettendo direttamente in contatto i produttori con gli acquirenti. Si elimina, quindi, la barriera all'entrata costituita dalla capacità di trasporto che – quella sì – era di tipo quasi monopolistico da parte dello *shipper*, nel nostro caso soprattutto di ENI.

Le nuove regole, che non consentono l'accaparramento di capacità produttiva lungo i tubi transfrontalieri, fanno sì che questa barriera di tipo monopolistico cada, per cui da un punto di vista della dinamica del mercato questi effetti saranno dirompenti. Non lo sono ancora, ma stanno iniziando (vi è l'esempio del gas *hub* di Baumgarten. SNAM e TAG effettivamente si sono adeguati a queste regole, abbattendo la barriera austriaca di Baumgarten e questo, peraltro, ha contribuito a far scendere il nostro prezzo del gas).

Questo è l'aspetto favorevole e positivo della regolazione europea e l'impatto positivo sui prezzi del gas nel nostro Paese.

**COLICCHIO.** Presidente, non bisogna demonizzare i contratti a lungo termine. I contratti a lungo termine sono una specie di retaggio che noi ci portiamo dietro e hanno la loro storia, nel momento in cui la sicurezza poteva essere assicurata solamente in questa maniera.

Io ricordo che il bene sicurezza è essenziale e la sicurezza, da bene essenziale, non diventa certo bene non essenziale; ma oggi essa può essere conseguita e realizzata attraverso altri meccanismi che si stanno mettendo in atto, come quelli descritti dalla professoressa Termini.

Tra questi, vi è la capacità di creare un senso di solidarietà tra tutti i Paesi europei in modo che, anche attraverso una creazione di infrastrutture idonee, sia possibile lo spostamento della materia prima da un punto all'altro, senza incontrare meccanismi di rifiuto e di rigetto, oppure strozzature. Nel momento in cui si realizzerà questo nuovo modello di mercato, la sicurezza sarà conseguita attraverso questi nuovi meccanismi.

Quanto all'esigenza di avere dei contratti a lungo termine, tali contratti sono necessariamente soggetti a un prezzo maggiore, che viene poi a riversarsi sui consumatori.

**BUBBICO (PD).** Presidente, io desidero ribattere che tutto questo va bene, ma a patto che la transizione non replichi una situazione precedente che noi dobbiamo superare. Diversamente, infatti, noi alimenteremmo una situazione paradossale, in virtù della quale si socializzerebbero le perdite e si privatizzerebbero gli utili.

Ora, il mercato dovrebbe operare in condizioni ordinarie. L'operatore che ha dei vincoli circa costi e prezzi predefiniti in ragione di una situazione preesistente non può pretendere di replicare in avanti una propria

marginalità negativa derivante appunto da situazioni contrattuali definite anche in relazione ai parametri di riferimento, quando il gas oggi assume una propria autonomia rispetto al petrolio.

Non va disconosciuto un onere, a patto però che quell'onere venga ricondotto al suo costo industriale e non costituisca un *extra* costo per il sistema.

**COLICCHIO.** Senatore Bubbico, questo è un auspicio che tutti quanti, ovviamente, vorremmo si realizzasse. La situazione non è però questa, sicuramente, perché noi, come Autorità, attraverso la nostra regolazione, cerchiamo di fare una sponda, anche per tutti i nostri *competitor* che iniziano contratti a lungo termine, affinché questi possano essere rinegoziati e affinché quello che è lo *spread* tra contratti *spot* e contratti a lungo termine venga, per quanto sia possibile, ridotto.

Ciò è tanto vero che noi siamo stati anche ringraziati da *Edison*, che è riuscita a rinegoziare una serie di contratti a lungo termine che stavano scadendo a condizioni più favorevoli, in questo aiutata proprio dall'Autorità che, da quello che è il contesto europeo e attraverso questa capacità di eliminare barriere tra gli Stati, permette di avvicinare i prezzi dei due mercati.

**TERMINI.** Presidente, aggiungo solo che sono assolutamente concorde con la sensibilità mostrata rispetto al problema e che l'Autorità sta lavorando in questa direzione proprio per accompagnare, consapevole dei vincoli, verso un nuovo mondo del gas.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare gli auditi, desidero svolgere una considerazione finale, che non vuole essere demonizzante nei confronti di alcune grandi società e grandi imprese italiane, tra le quali Eni. Del resto, noi abbiamo apprezzato ENI quando, attraverso il suo presidente Scaroni, è riuscita a svolgere un determinato ragionamento in sede OPEC. Non sappiamo se sia stato questo ragionamento ad aver determinato una stabilizzazione del prezzo del petrolio ma, di fatto, la conseguenza è stata questa.

Operando in tal senso, io invito a svolgere il seguente ragionamento. Un prezzo del petrolio eccessivamente alto per i nostri Paesi importatori implicherebbe dover noi reagire investendo molto sulle rinnovabili, investimento che, nel lungo termine, penalizzerebbe produttori e venditori di petrolio. Viceversa, un prezzo eccessivamente basso del petrolio disincentiverebbe noi e, in ogni caso, non sarebbe utile.

Un prezzo giusto, probabilmente, conviene tanto ai produttori quanto ai consumatori. Questo discorso è stato fatto in una sede importante, ma sembra che la storia ci dia ragione. Qualcuno ha recepito il messaggio e, da un anno a questa parte, vediamo relativamente stabile un mercato che avevamo visto, negli anni precedenti, estremamente oscillante. Se si riuscissero a fare gli stessi ragionamenti nell'ambito del gas (anche se

ci troviamo a ambiti e mercati completamente diversi) non sarebbe assolutamente un male.

Noi conosciamo le nostre politiche, tanto delle grandi imprese quanto del Governo italiano, sulla diversificazione degli acquisti, non solo dall'Africa o da Paesi quali la Georgia o la Russia, ma anche dai nuovi Paesi del Caucaso attraverso nuove reti, che non sappiamo ancora se attraverseranno questi Paesi (sicuramente, essi attraverseranno la Turchia, da una parte piuttosto che dall'altra), se approderanno verso Nord, in Austria, o se approderanno verso Brindisi, così da poter essere una nostra *hub*.

Siamo comunque vigili su quanto sta accadendo ma, in ogni caso, questa diversificazione comporterà anche maggiore potere contrattuale, dal momento che più mercati si hanno a disposizione, in modo più agevole ci si potrà regolare.

Vi chiedo infine di riuscire – anche se non so con quale frequenza – ad aggiornare questi dati, in modo che la Commissione possa avere il quadro più aggiornato e pronto possibile sull'andamento di questi due mercati.

Ringrazio ancora i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*